www.romasette.it

Domenica, 10 gennaio 2021
Anno XLVIII - Numero 1

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Parte un percorso per fare rete contro la tratta

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Il vaccino, quel sorriso e lo sguardo sul futuro

C'è un'immagine che, a mio avviso, il finale del 2020 segnato dalla devastante esperienza della pandemia ci consegna come bussola per il nuovo anno. Se quella dei camion dell'Esercito con le bare del Bergamasco era rimasta impressa nella memoria collettiva durante la prima fase dell'emergenza come un pugno nello stomaco, e se la presenza paterna di Papa Francesco da solo in una piovosa e vuota piazza San Pietro aveva lasciato al mondo un segno di speranza, il sorriso di Claudia Alivernini, l'infermiera dell'ospedale Spallanzani prima ad essere vaccinata contro il Covid, trasmette ciò che davvero serve per uscire da questa dolorosa esperienza. Dietro la mascherina, il segno per eccellenza di questa pandemia, quel sorriso "parla" di fiducia, coraggio, determinazione, senso di responsabilità, valore civile di una testimonianza che dice la consapevolezza di quanto i comportamenti di ciascuno possano condizionare quelli degli altri. È l'invito a guardare oltre il perimetro del proprio io. Ecco perché fa ancora più male sapere che quell'infermiera, impegnata in una realtà ospedaliera di alto livello in prima linea nella lotta al Covid-19, è stata insultata e ha dovuto chiudere i propri profili social per gli attacchi ricevuti. Quel sorriso, però, e quei valori che vi si condensano ci indicano la strada per tenere lontano l'odio e guardare al futuro con maggiore serenità. **(A. Z.)**

l'editoriale

Lavoro prezioso per una scuola presidio etico

DI ERALDO AFFINATI

E se quest'ultimo drammatico anno che ci siamo appena lasciati alle spalle nascondesse, dietro alla tragedia delle migliaia di morti, fra i tanti dissesti finanziari, alla disoccupazione in crescita, alle ansie di numerose famiglie costrette a difendersi in cento modi dalla crisi economica, un tesoro misterioso, quasi indicibile e tuttavia innegabile, di generosità e altruismo, solidarietà e resistenza? È quanto abbiamo appreso la sera del 31 dicembre dall'omelia di Papa Francesco che il cardinale Giovanni Battista Re ha letto nella basilica di San Pietro in occasione del Te Deum, la tradizionale preghiera di ringraziamento, nella solennità della Santissima Madre di Dio, prevista dalla tradizione liturgica: parole da non dimenticare, non foss'altro perché si staccano dal coro di considerazioni troppo spesso unicamente negative e vittimistiche che ci siamo purtroppo abituati ad ascoltare.

Il Papa, nel momento in cui registra la gravità del tempo segnato dalla pandemia, richiamandosi alla compassione provata dal buon samaritano, lascia emergere i comportamenti virtuosi di cui tutti noi, nel pieno del flagello, continuiamo ad essere testimoni. E non si limita a impostare un discorso teorico. Fa esplicito riferimento a quelle categorie sociali e professionali che si stanno prodigando come non mai nel combattere la potenza malefica di un virus nato e cresciuto all'interno della natura, nel costante tentativo di ripristinare il bene comune: operatori sanitari, quindi medici, infermieri, volontari, ma anche sacerdoti, pubblici amministratori, dirigenti scolastici, insegnanti. Coloro che «si sforzano ogni giorno di mandare avanti nel modo migliore la propria famiglia». Queste persone lo fanno a luci spente, senza pretendere alcun riscontro, spesso nella solitudine e nell'umiltà. Esse sono degne di omaggio perché rappresentano la nostra parte migliore che, nel momento estremo del bisogno, viene fuori.

Domani finalmente torneremo, seppure con le inevitabili gradualità e difformità territoriali, alla tanto sospirata scuola in presenza, nell'auspicio che la progressiva diffusione del vaccino ci consenta di poterlo fare in modo definitivo. È dunque questo il momento di ricordare, sulla scorta di quanto affermato dal Papa, lo straordinario lavoro svolto dai docenti i quali, da un giorno all'altro, hanno dovuto "inventarsi" un'altra scuola a cui, diciamo la verità, tranne casi speciali, non erano affatto preparati. E tuttavia si sono rimboccati le maniche e hanno cercato di farlo, ognuno secondo le proprie capacità e gli strumenti tecnologici disponibili, nel migliore dei modi. In televisione e sulle pagine dei giornali compaiono spesso, lo sappiamo, gli eventi spiacevoli, che richiamano maggiore interesse da parte del pubblico. Anche stavolta ce ne sono stati: soprattutto si è rilevata, nello specifico, una grande disuguaglianza digitale. A farne le spese sono stati i ragazzi che erano già a forte rischio di dispersione, oltre agli alunni disabili, agli immigrati. E tuttavia sarebbe ingiusto sottovalutare il contributo che la grande maggioranza dei docenti ha saputo dare nell'emergenza didattica che peraltro stiamo ancora affrontando.

In mancanza della loro azione il tessuto sociale sarebbe adesso ancora più lacerato di quanto non sia. Tenere insieme una comunità significa mantenere il presidio etico che la scuola rappresenta unendo famiglie e istituzioni, giovani e adulti, nella consegna dei valori culturali alterati e compromessi dalla rivoluzione informatica. «Tutto questo non può avvenire senza la grazia, senza la misericordia di Dio», ha scritto il Papa, sapendo che nei momenti difficili gli uomini tendono a chiudersi in se stessi. Ecco perché le sue parole, con espliciti riferimenti alla nostra realtà romana, ci riguardano tutti.

Iniziativa Caritas-Cri. Don Ambarus: vittoria di umanità. Pandemia, «miracoli» per gli aiuti

Covid, cambia l'ostello tamponi e accoglienza

«Una vittoria di umanità». È così che don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana di Roma, definisce la prima "struttura-ponte" di tipo socio-sanitario per persone senza fissa dimora della Capitale inaugurata nel pomeriggio di giovedì 7 gennaio nei locali dell'ostello "Don Luigi Di Liegro" di via Marsala. Si tratta di un centro di pre-accoglienza allestito in collaborazione con la Croce Rossa Italiana dove i senza dimora trascorreranno un periodo di isolamento fiduciario prima di essere ospitati nelle parrocchie o negli istituti religiosi che potranno garantire un alloggio. Per mesi il sacerdote ha interpellato le istituzioni chiedendo l'apertura di un tavolo tecnico tra Comune, Regione e parti sociali per avviare un percorso di accoglienza in sicurezza. Le disposizioni in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica prevedono, infatti, l'ingresso di nuovi ospiti negli istituti di accoglienza solo se si sottopongono a un primo tampone, poi all'autoisolamento per 14 giorni e quindi a un secondo tampone. «Purtroppo – osserva don Benoni – in risposta abbiamo ricevuto solo promesse e scarico di responsabilità. Si è pensato ai richiedenti asilo, alle persone vittime della tratta ma non ai senza dimora per i quali le accoglienze erano sospese in mancanza di una struttura per la quarantena». Con la Croce Rossa Italiana, che garantirà il personale sanitario, la Caritas diocesana ha deciso di riconvertire a centro di isolamento Covid l'ostello della stazione Termini che potrà accogliere 60 persone per volta. Uno «sforzo aggiuntivo» per un'opera "segno" che vuole pungolare le istituzioni e «lì dove non concretizzano – rimarca don Benoni – fungere da esempio per testimoniare che i provvedimenti si possono e si devono prendere. Troppo spesso si dimentica che i senza dimora sono persone come le altre e hanno le stesse caratteristiche e necessitano delle stesse accortezze di tutti». La nuova "struttura-ponte" vuole dare

Il nuovo centro di preaccoglienza per senza dimora allestito da Caritas diocesana e Croce Rossa

«una risposta concreta ai bisogni di tante persone ed è particolarmente importante per contenere la diffusione del virus nella Capitale – ha aggiunto Francesco Rocca, presidente della Croce Rossa Italiana -. Gli operatori sanitari non forniranno solo assistenza ma anche ascolto, calore e umanità». L'iniziativa, specie in questo tempo segnato dalla crisi economico-sociale scaturita dalla pandemia, pone al centro la necessità impellente di guardare al prossimo con gli occhi di Gesù e riconoscerlo nel volto dei poveri. Non solo dei poveri in senso strettamente materiale, ma anche spirituale. Nello sguardo delle persone che non hanno affetti o che la società definisce "scarti" dell'umanità. L'inaugurazione della struttura di pre-accoglienza arriva una settimana dopo le domande provocatorie rivolte da Papa Francesco l'ultimo dell'anno nell'omelia dei primi vespri della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio seguita dal Te Deum. Bergoglio si chiedeva «come è possibile che tante persone, senza altra ricompensa che quella di fare il bene, trovino la forza di preoccuparsi degli altri e cosa le spinge a rinunciare a qualcosa di sé, della propria comodità, del proprio tempo, dei propri beni, per darlo agli altri». Riflettendo su questi interrogativi, don Benoni Ambarus afferma senza alcun dubbio che centinaia di persone ogni giorno trovano la spinta per prodigarsi per i più vulnerabili «nella consapevolezza che nel povero esiste la presenza sacramentale del Signore». A tal proposito riporta le parole ascoltate da un volontario il quale, dicendosi certo di riconoscere Gesù nei poveri, non vuole chiudere la porta a nessuno e se un giorno dovesse trovarsi nella situazione di non avere nulla da dare, offrirà un caffè per farsi raccontare qualcosa. È l'eco de «l'avete fatto a me» che in questo momento storico risuona forte nelle strade di ogni città dove la «pandemia ha fatto piazza pulita di ogni progetto e spazzato via tutti i programmi e percorsi immaginati – dice il direttore dell'organismo pastorale diocesano -. Quando ci siamo trovati completamente disarmati, con le mani vuote, abbiamo dovuto accogliere persone che avevano bisogno di aiuto». Il sacerdote traccia quindi un bilancio dei numerosi interventi attuati in questi mesi in cui è emerso che la povertà più capillare a Roma è generata dal lavoro nero. Nell'immediatezza i volontari si sono adoperati nella consegna di derrate alimentari, di buoni spesa e di piccoli fondi di sostegno per le utenze domestiche e gli affitti ma è stato subito evidente che «non si poteva dare per elemosina ciò che è dovuto per giustizia». È stato quindi creato un gruppo di studio, composto da oltre 800 persone, sui decreti legge e sulle misure istituzionali deliberate da Governo, Regione e Comune. Da qui è nato il percorso di formazione sui diritti con relativo manuale operativo e osservatorio permanente sui diritti. «L'istituzione del Fondo Gesù Divino Lavoratore – prosegue don Ambarus – ha unito la formazione sui diritti e il sostegno di solidarietà per le persone e sono nati i presidi territoriali per il tutoraggio, il sostegno, l'accompagnamento e la formazione permanente e costante. In pochi mesi non solo è nata una rete territoriale delle Caritas di prefettura e parrocchie ma questa si è messa a lavorare a pieno ritmo, si sono visti piccoli miracoli per fronteggiare le richieste che aumentano di giorno in giorno». Don Benoni non nasconde di intravedere «uno scenario futuro molto cupo». A suo giudizio «la vera ondata della pandemia sociale deve ancora arrivare e si vedrà quando finiranno gli ammortizzatori sociali e inizieranno i licenziamenti». L'unica strada da percorrere, afferma, è quella indicata da Papa Francesco il quale invita a «prendere consapevolezza che non si deve condividere il superfluo. Già da oggi ogni singola persona deve iniziare a interrogarsi su cosa può fare per i bisogni del prossimo. Bisogna cambiare prospettiva e dall'io passare al noi. Si ha paura del povero e della povertà – conclude - ma più ci si avvicina al povero più ci si arricchisce, si diventa umani e umili. È l'antidoto contro il cinismo».

Il Gemelli: la «guerra» contro il virus

Bilancio di 10 mesi d'impegno
Fantoni: onda d'urto violenta
Elefanti: adesione massiccia alle vaccinazioni. Un'infermiera: tante morti e occhi smarriti

DI MICHELA ALTOVITI

L'anno appena concluso sarà inevitabilmente ricordato per la pandemia di coronavirus. Dell'emergenza sanitaria che ancora stiamo vivendo ha trattato anche il Papa nella sua omelia del 31 dicembre scorso, esprimendo riconoscenza ai medici, agli infermieri e ai volontari «impegnati in prima linea e per questo sempre nelle nostre preghiere». Dall'Unità operativa complessa di Malattie infettive del Policlinico Agostino Gemelli, a fare un bilancio degli ultimi 10 mesi interessati dalla pandemia di Covid-19 è l'infettivologo Massimo Fantoni, responsabile del Columbus Covid 2 Hospital, la struttura dedicata afferente al nosocomio di via della Pineta Sacchetti. «Come professionisti della salute siamo stati investiti da un'onda d'urto violenta – dice il medico, che è anche docente di Malattie infettive all'Università Cattolica del Sacro Cuore -, sul piano professionale e su quello umano. Avevamo di fronte un virus sconosciuto e una malattia con un andamento epidemico dal ritmo inaudito». L'elemento della novità, che «nella fase iniziale ci ha trovati in assenza di cure e in una condizione di incertezza diagnostica», ha offerto tuttavia «l'opportunità straordinaria di lavorare in équipe multidisciplinari, a contatto – evidenzia l'esperto - con colleghi molto giovani, motivo di grande arricchimento». Allo stato attuale, «con la cronicizzazione dell'emergenza e il passaggio da una condizione "di guerra" a una di "guerriglia" – continua Fantoni -, volgiamo lo sguardo in avanti, scorgendo una vittoria che, grazie al vaccino, vediamo più vicina, certo, ma che è ancora comunque lontana». Per questo, il medico considera «non condivisibile un atteggiamento di eccessiva euforia, così come sono inadeguate certe forme di sospetto e di denigrazione del lavoro di ricerca che è stato fatto».

Da parte sua, Marco Elefanti, direttore generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli, evidenzia «la risposta straordinaria, a tutti i livelli, del personale, che in questi mesi ha vissuto un rapporto di vicinanza con i pazienti, dimostrando impegno, dedizione e unione». Elefanti fa sapere inoltre che «i nostri dipendenti hanno espresso un'adesione pressoché unanime alla vaccinazione e sono già oltre 2mila, su 3.800, coloro che hanno ricevuto il vaccino». Tra loro, anche Rita Di Cola, infermiera impegnata nel reparto di terapia intensiva del Covid 2 Hospital. «Con la vaccinazione il 31 dicembre – dice – ho chiuso in bellezza un anno difficile, fatto di tante morti in solitudine e di occhi pieni di smarrimento ma anche un anno nel quale il nostro ruolo di infermieri è finalmente uscito dall'ombra».

SALUTE

Torna “Un di più di misericordia”

Volontariato in ospedale

Torna in questo mese di gennaio e in modalità on line il percorso “Un di più di misericordia”, promosso dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria. Cinque incontri, il mercoledì dalle 18.30 alle 20, dedicati in particolare all’ascolto del malato. Si comincia mercoledì 13 con una riflessione su “Perché Signore? Sofferenza e pandemia”. Il 20 gennaio ci si soffermerà invece su “Vuoi guarire? Gesù e i malati”. Il 27 gennaio approfondimento su Karol Wojtyla, con “La sofferenza nel Magistero di Giovanni Paolo II”. Ancora, il 3 febbraio si parlerà di “Ascoltare il malato”; la conclusione sarà il 10 febbraio, alla vigilia della Giornata mondiale del malato, su “La nostra comunità e i malati”. «Chi vive un ministero con i malati sa che tutto si gioca nella capacità di incontri personali, di ascolto, di attese pazienti, di poche parole dette con attenzione – sottolinea il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria –, consapevoli che la vita di un uomo può trovare una luce anche nel momento più drammatico». Per iscrizioni e informazioni, contattare il Centro per la pastorale sanitaria della diocesi di Roma, tutte le mattine dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30: telefono 06.69886227/86414; email *segreteria.sanitaria@diocesidiroma.it*.

Al via un corso in Dottrina sociale

Aperte le iscrizioni al corso in Dottrina sociale della Chiesa promosso dalla Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice: una proposta – è spiegato in una nota – per orientare allo sviluppo umano integrale e alla solidarietà «dirigenti pubblici e privati, professionisti, accademici, imprenditori, operatori scientifici e tecnologici, con particolare riguardo alle giovani leve». Il corso inizierà sabato 23 gennaio a Roma e si concluderà il 16 maggio 2021. Le lezioni si svolgeranno sia in modalità residenziale sia on line e saranno tenute da qualificati docenti universitari, esponenti del mondo dell’economia e dell’impresa, sacerdoti impegnati nella pastorale. Alla giornata inaugurale del corso, dopo l’indirizzo di saluto di Anna Maria Tarantola, presidente della Fondazione, e l’introduzione di padre Francesco Occhetta, direttore didattico del corso, giornalista e scrittore, docente della Pontificia Università Gregoriana, interverrà per la lectio sul tema “Il rapporto tra Dottrina sociale della Chiesa e il Green new Deal nella pratica degli Stati e nella valutazione del bene comune”, l’arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato della Santa Sede. «Il metodo proposto – aggiunge la nota – si compone di più livelli di apprendimenti che si possono sintetizzare nella conoscenza e la pratica della vita spirituale; nell’approfondimento dei contenuti di temi attuali inquadrati nell’orizzonte della Dottrina sociale della Chiesa; nell’incontro e testimonianza di alcuni soci della Fondazione; negli approfondimenti di alcuni testi del magistero». I tre incontri residenziali si svolgeranno all’Istituto Maria SS. Bambina (via Paolo VI, 21) con i seguenti orari: il sabato dalle 9.30 alle 17.30 e la domenica dalle 9 alle 13. Gli altri quattro moduli saranno online. Per informazioni: *http://www.centesimusannus.org*, *centannus@foundation.va*, tel. 06.69885752.

Padre Francesco Occhetta

L’incaricato diocesano monsignor Gnavi presenta la novità della “location” del 2021: «Un segno di accoglienza di cui siamo grati» Diretta tv su Telepace e sui social della diocesi

La Giornata del dialogo il 17 al Museo ebraico

Parlano Di Segni e de Mendonça, saluto di De Donatis Al centro il Qohelet

DI GIULIA ROCCHI

Il rabbino Riccardo Di Segni (foto Gennari)

Si tiene per la prima volta in «casa ebraica» il tradizionale appuntamento romano promosso in occasione della Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. La XXXII edizione, in programma domenica 17 gennaio, si terrà infatti al Museo Ebraico di Roma, dopo tanti anni in cui l’iniziativa veniva invece ospitata dalla Pontificia Università Lateranense. Alle ore 19 si ritroveranno nella struttura di via Catalana, nei pressi dell’Isola Tiberina e del Tempio Maggiore, il rabbino capo della comunità ebraica di Roma Riccardo Di Segni e il cardinale José Tolentino de Mendonça, poeta, teologo, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa; dopo il saluto e l’introduzione del cardinale vicario Angelo De Donatis, i due dialogheranno sul libro del Qohelet delle cinque Meghillot. Nel rispetto della normativa vigente, l’appuntamento non prevede la presenza di pubblico, ma sarà trasmesso in diretta televisiva su Telepace (canali 73 e 214 HD del digitale) e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma. «È un fatto significativo che questa Giornata di incontro avvenga nel cuore della comunità ebraica romana – sottolinea monsignor Marco Gnavi, incaricato dell’Ufficio diocesano per l’ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti –, è un segno di accoglienza di cui siamo grati, che si inserisce nella storia di questi anni. Il tema del Qohelet sfida la nostra coscienza in questo tempo di pandemia, di fronte alle domande più profonde sulla fragilità dell’esistenza». Come ricorda monsignor Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione Ecumenismo e dialogo della Cei, «è significativo che nell’anno liturgico ebraico questo libro venga letto durante la festa di Sukkot, vale a dire la festa delle capanne: richiamo della fragilità e della precarietà dell’esistenza, certo alleviata dalla presenza della Torah, che dà gioia a chi la accoglie e la pratica. Così noi, esseri umani, nella precarietà e nella sofferenza condivise in questo tempo abbiamo perseverato nella ricerca di Dio per riscoprire il senso della vita e la protezione nella fragilità, come fece il Qohelet». «Questo momento di riflessione – conclude Gnavi – sostiene quindi la testimonianza di ebrei e cristiani, alle prese oggi con un cambiamento d’epoca radicale, accompagnato da domande radicali, alle quali, senza eluderne la drammaticità, si intende cercare risposte assieme».

IN DIOCESI

Sabato 16 gennaio l’incontro per le équipe pastorali

Il prossimo incontro per le équipe pastorali si terrà sabato 16 gennaio dalle ore 10 alle ore 11.15; come di consueto verrà trasmesso in diretta televisiva su Nsl, canale 74 del digitale terrestre, e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma. Si tratta del quarto di nove incontri promossi per sostenere la formazione e l’operatività pastorale delle équipe. Ogni appuntamento si articola in tre parti, e prevede una parte più teorica e dedicata all’ascolto, facendo riferimento al libro del Papa “Senza di Lui non possiamo far nulla”; una maggiormente operativa, con proposte concrete; e l’ultima legata a testimonianze.

EPIFANIA

Il Papa: più tempo per l’adorazione

DI ANDREA ACALI

Alla scuola dei Magi per imparare ad adorare Dio, meditando su tre atteggiamenti: «Alzare gli occhi, mettersi in viaggio e vedere». È la riflessione che il Papa ha sviluppato nell’omelia della Messa celebrata nella basilica vaticana per la solennità dell’Epifania. Un’adorazione che, ha affermato Francesco, «non è un fatto immediato: esige una certa maturità spirituale, essendo il punto d’arrivo di un cammino interiore, a volte lungo». Perché il rischio è quello di «sbagliare obiettivo»: gli idoli invece di Dio. «Nella nostra epoca è particolarmente necessario che, sia singolarmente che comunitariamente, dedichiamo più tempo all’adorazione». E come fare? Anzitutto occorre «alzare gli occhi», come chiede Isaia: «È un invito a mettere da parte stanchezza e lamentele, a uscire dalle strettoie di una visione angusta, a liberarsi dalla dittatura del proprio io» senza «fare dei problemi e delle difficoltà il centro della propria esistenza. Ciò non vuol dire negare la realtà – ha spiegato il Papa –. Si tratta invece di guardare in modo nuovo i problemi e le angosce, sapendo che il Signore conosce le nostre situazioni difficili, ascolta attentamente le nostre invocazioni e non è indifferente alle lacrime che versiamo». Una «gratitudine filiale» che apre il cuore all’adorazione. In caso contrario, «la paura invade il cuore e lo disorienta, dando luogo alla rabbia, allo smarrimento, all’angoscia, alla depressione». Occorre poi, sull’esempio dei Magi, mettersi in viaggio, cosa che «implica sempre una trasformazione, un cambiamento. Dopo un viaggio non si è più come prima. Non si giunge ad adorare il Signore senza passare prima attraverso la maturazione interiore che ci dà il metterci in viaggio». In questo senso «i fallimenti, le crisi, gli errori possono diventare esperienze istruttive». Infine, vedere. Ma i Magi, «di fatto, che cosa videro? Videro un povero bambino con sua madre». Tuttavia, «seppero trascendere quella scena così umile e quasi dimessa, riconoscendo in quel Bambino la presenza di un sovrano. Furono cioè in grado di vedere al di là dell’apparenza». Per adorare il Signore, ha concluso il Papa, «bisogna vedere oltre il velo del visibile, che spesso si rivela ingannevole». Un «modo di vedere che trascende il visibile, fa sì che noi adoriamo il Signore spesso nascosto in situazioni semplici, in persone umili e marginali. Si tratta dunque di uno sguardo che, non lasciandosi abbagliare dai fuochi artificiali dell’esibizionismo, cerca il Signore».

La Messa del Papa

L’addio a don Cipriani

L’ex parroco e rettore aveva 85 anni Cordoglio in diocesi per la scomparsa di altri tre sacerdoti

Si sono svolti giovedì mattina al nuovo santuario della Madonna del Divino Amore i funerali di don Pasquale Cipriani, morto a 85 anni. Parroco a Santa Maria della Fiducia dal 1971 al 1994, aveva guidato il Seminario della Madonna del Divino Amore dal 1994 al 2003, successivamente era stato parroco ai Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta fino al 2005 e poi vicario parrocchiale di Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva fino al 2015.
Cordoglio in diocesi anche per la scomparsa di altri sacerdoti morti nel corso del periodo natalizio, di cui possiamo dare notizia solo oggi su Roma Sette. Mercoledì 30 dicembre è venuto a mancare padre Ennio Verdenelli, 81 anni, della congregazione di San Giovanni Battista Precursore, collaboratore parrocchiale dell’Assunzione di Maria al Tuscolano dal 2008.
Nella basilica di San Giovanni in Laterano si sono svolti il 29 dicembre i funerali di monsignor Nicola Loiudice, 81 anni, presieduti dal cardinale De Donatis. Canonico della basilica dal 2006, era stato addetto dell’Ufficio Matrimoni del Vicariato dal 2001 al 2015, parroco di San Lorenzo in Damaso dal 1989 al 2001 e prima ancora di San Domenico di Guzman (1985-1988) e vice rettore del Seminario della Madonna del Divino Amore (1968-1969). È stata invece la chiesa di Sferracavallo (Orvieto) ad accogliere il 26 dicembre l’ultimo saluto a monsignor Mario Magistrato, 73 anni, parroco di Santa Paola Romana dal 2003, e prima ancora parroco a San Damaso per 15 anni e vicario parrocchiale a Santa Silvia e a Santa Maria delle Grazie.

ENEA
Agenzia nazionale per le nuove tecnologie l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
Avviso di gara per estratto
È stata indetta una procedura aperta per appalto dei servizi di Vigilanza armata e portierato del C.R. Enea Casaccia - CIG 8502039887. Valore totale stimato: € 7.334.932,00 (settemilionitrecentotrentaquattromilanovecentotrentadue/00), IVA esclusa. Termine per il ricevimento delle offerte: data 11/02/2020 - Ora: 12:00 Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa, art. 95, comma 4, lett. b) del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Tutta la documentazione di gara è accessibile e scaricabile gratuitamente sulla piattaforma telematica SP della CONSIP disponibile all'indirizzo www.acquistinretepa.it. La procedura verrà espletata in modalità telematica (ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs. n.50/2016) mediante la piattaforma di e-procurement - Gara ASP n.2714729.

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

ama ROMA
Avviso per estratto per l'esplorazione del mercato per il rinnovo delle licenze del Sistema GIS – ESRI per gli anni 2021- 2022- 2023.
AMA ha pubblicato un avviso di esplorazione del mercato per il rinnovo delle licenze in oggetto per un importo massimo di spesa pari ad Euro 183.400,00 oltre IVA. Data di pubblicazione sul sito: 22/12/2020. Data Scadenza: ore 13:00 del giorno 14/01/2021, secondo le modalità indicate sul sito www.amaroma.it.
Per informazioni: acquisti@pec.amaroma.it

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Bando 33/2020
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, in modalità telematica, per l'affidamento della fornitura, comprensiva di trasporto e montaggio, di teli in manto flessibile in tessuto poliestere ad alta resistenza bispalmato in PVC presso gli impianti di trattamento, per un periodo di 36 (trentasei) mesi.
L'importo complessivo massimo di spesa stimato per l'intera durata dell'appalto è pari ad **Euro** 80.650,00 oltre IVA di cui 2.500,00 oltre IVA per oneri della sicurezza. Pubblicazione sulla GURI n. 151 del 28/12/2020.
Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it/gare-fornitori/.nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i..
Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 29/01/2021.**
Per informazioni: amagare@pec.amaroma.it

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE LOGISTICHE E STRUMENTALI UFFICIO MACCHINARIO E ATTREZZATURE
AVVISO DI GARA
È indetta una gara tramite procedura aperta in ottemperanza all'articolo 60 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, c. 2) del D.L.vo 50/2016 e s.m.i., per la fornitura di:lotto 1: n.10 Autoscale automatiche dotate di cestello e con volata finale articolata, aventi altezza del piano di lavoro superiore a 40 mt– CIG8550632CBC – CUPF50C20000040001; lotto 2: n. 10 Autoscale automatiche dotate di cestello con altezza massima dal suolo al piano di appoggio del cestello maggiore di 24 mt–CIG85506603DA–CUPF50C20000050001. Il bando completo è pubblicato sulla G.U.U.E. n. S245del 16/12/2020e sulla GURI -5^ Serie speciale n° 148del18/12/2020 nonchésui siti istituzionali www.interno.it e www.vigilfuoco.it- http://www.vigilfuoco.it/aspx/GareContratti.aspx-Amministrazione trasparente-Bandi di Gara e Contratti-Atti delle Amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura ed anche sulla piattaforma telematica ASP/Consip iniziativa n. 2678193.
IL DIRIGENTE
Ing. Antonino CASELLA

Pastorale giovanile, appuntamenti sull'ascolto della piazza digitale

«Oggi abitare i luoghi in cui i giovani passano gran parte del loro tempo vuol dire abitare il digitale. Come ogni città, anche l'agorà virtuale ha una topografia, una grammatica specifica, che va appresa, per non rischiare di perdersi attraverso vie complicate e poco conosciute. In linea con il percorso pastorale diocesano incentrato sull'ascolto, abbiamo quindi deciso di concentrarci sull'ascolto della piazza digitale». A spiegarlo è don Alfredo Tedesco, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, che illustra così il percorso di formazione dedicato agli animatori dei gruppi giovanili al via dal 15 gennaio, organizzato in collaborazione con il Cremit dell'Università Cattolica. Gli incontri, i venerdì di gennaio alle ore 21, saranno gratuiti e a numero chiuso, vi si potrà accedere attraverso iscrizione alla email *pastoralegiovanile@diocesidiroma.it*. Il percorso sarà idealmente concluso il 5 febbraio, con un appuntamento aperto a tutti sui social della Pastorale giovanile, a cui interverrà don Alberto Ravagnani, sacerdote e noto youtuber.

Shabhaz Bhatti

Palmieri ricorda Shabbaz Bhatti

Shabhaz Bhatti fu assassinato dieci anni fa, nel 2011, da un commando armato. In occasione del decennale, venerdì 15 gennaio alle ore 18, nella parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio, a Torre Spaccata, il vicegerente della diocesi, l'arcivescovo Gianpiero Palmieri, presiederà la Messa durante la quale porterà la sua testimonianza Paul Bhatti, fratello del ministro pakistano per le minoranze. La celebrazione è promossa dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi con il gruppo Nuovi martiri, costituito dalle associazioni Archè, Finestra per il Medio Oriente, parrocchia Sant'Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo e dalla Comunità Missionaria di Villaregia. «Il cardinale titolare della nostra chiesa è Joseph Coutss, arcivescovo di Karachi – spiega il parroco di San Bonaventura, don Stefano Cascio – per questo è importante che la celebrazione si tenga qui da noi; è un buon modo per iniziare il nuovo anno. Siamo contenti che possa partecipare anche Paul Bhatti, che è medico e vive a Treviso». Le offerte raccolte durante la celebrazione serviranno per sostenere la scuola di una missione in Pakistan: «Appena il Covid ce lo consentirà – anticipa il parroco – andremo in Pakistan per realizzare una nuova missione lì, ed abbracciare in questo modo la missione universale della Chiesa».
Shahbaz Bhatti fu uomo politico pakistano, fondatore del Fronte cristiano di liberazione, diventato ministro per gli affari delle minoranze (unico cattolico nel governo), promotore del dialogo interreligioso e di una legislazione per vietare discorsi di incitamento all'odio. Fu ucciso il 2 marzo del 2011 a Islamabad in un attentato terroristico. Quella mattina il ministro aveva da poco lasciato la casa della madre per andare al lavoro, quando il veicolo su cui viaggiava, privo di scorta, fu attaccato da un gruppo di uomini armati, che aprì il fuoco ferendo gravemente Bhatti. Morì poco dopo, durante il tragitto che lo portava in ospedale. «Il mio unico scopo – diceva Bhatti – è difendere i diritti fondamentali, la libertà religiosa e la vita stessa dei cristiani e delle altre minoranze religiose. Sono pronto a ogni sacrificio per questa missione, che assolvo con lo spirito di un servo di Dio».

Da domani l'itinerario formativo promosso dalla diocesi insieme a numerose realtà impegnate contro lo sfruttamento sessuale
Il vicegerente: sensibilizzare l'intera comunità

Tratta, un percorso per fare rete

DI GIULIA ROCCHI

Prenderà il via domani, lunedì 11 gennaio, il percorso formativo sul tema dello sfruttamento sessuale e della tratta di esseri umani organizzato dalla diocesi di Roma. Il corso si avvale del contributo di diverse realtà che da anni operano nella Capitale in favore delle vittime di tratta e che da quasi un anno si sono riunite in un coordinamento diocesano: Caritas di Roma, Usmi, Comunità di Sant'Egidio, Associazione Slaves No More, Associazione Papa Giovanni XXIII, Casa del Magnificat, Fondazione Arché e le quattro unità di volontari che tutte le settimane scendono in strada per incontrare le ragazze. La volontà comune è quella di "fare rete" per condividere esperienze, competenze e linee di pensiero e per metterle al servizio di tutti. Quattro incontri on line sulla piattaforma Zoom con cadenza bimensile aperti a tutti, non solo agli "addetti ai lavori" (operatori e volontari di unità di strada e delle strutture di accoglienza), ma a chiunque voglia capire meglio questo fenomeno e intenda contribuire all'opera di sensibilizzazione. La partecipazione può essere utile in particolare a chi opera in gruppi parrocchiali giovanili e agli insegnanti di religione, per affrontare il tema dell'educazione alla sessualità; agli operatori dei centri d'ascolto parrocchiali, per avere nuovi strumenti di comprensione di chi, vittima di tratta in tempi di Covid, si rivolge con maggior frequenza alle parrocchie per avere aiuti di vario genere. Il corso lascerà ampio spazio alla condivisione e alle testimonianze, e vedrà in qualità di docenti esperti della materia come il sociologo Francesco Carchedi; Elvira D'Amato, già vicequestore aggiunto della Polizia Postale; suor Eugenia Bonetti, presidente dell'Associazione Slaves No More; Francesca De Masi dell'Associazione Be Free, solo per citarne alcuni. Il percorso parte dalle parole pronunciate da Papa Francesco alla Conferenza Internazionale sulla tratta delle persone umane del 10 aprile 2014: «La tratta di esseri umani è una piaga nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo. È un delitto contro l'umanità». A ricordarlo è il coordinatore del tavolo diocesano sulla tratta e vicegerente della diocesi, l'arcivescovo Gianpiero Palmieri. «Tutti noi ci rendiamo conto di quanto è grande il fenomeno della prostituzione nella nostra città, coinvolgendo donne, uomini e minori – sottolinea –. Tuttavia non tutti sono informati di quanto questo fenomeno nasconda dietro la tratta di esseri umani e dell'enorme giro di denaro legato alle organizzazioni criminali». Diversi gli scopi del percorso formativo, evidenziati dall'arcivescovo. Innanzitutto, ci si propone di «riconoscere che il fenomeno della tratta di esseri umani a scopo sessuale esiste, è enormemente diffuso nella nostra città, e non può lasciarci indifferenti – dichiara –. Nel primo blocco del percorso formativo saranno date informazioni del fenomeno e testimonianze personali di chi negli anni se n'è occupato in modo diretto». Ancora, si vogliono «fornire strumenti operativi che facilitino la relazione con le vittime di tratta e abilitino al servizio di strada. Si parlerà dei percorsi che portano alla fuoriuscita dallo sfruttamento, all'accoglienza e al pieno recupero di una identità fisica, psicologica e spirituale perduta, che si affranchi anche dalla stigmatizzazione e dall'isolamento sociale». Infine, «promuovere una efficace sensibilizzazione dell'intera comunità cristiana e civile della nostra città riguardo a tutto ciò che è legato al fenomeno della tratta. Questa parte del percorso si propone di raccontare come dietro le persone che siamo abituati a vedere in strada ci sia troppo spesso una storia di violenza che inizia molto lontano nello spazio e nel tempo… un viaggio fatto di illusioni, di ricatti, di abusi, di annientamento fisico e psicologico». L'intero percorso, conclude monsignor Palmieri, «vuole fornire l'occasione di un accompagnamento spirituale ai diversi operatori e volontari che quotidianamente si occupano di farsi prossimi alle tante vittime di tratta. Il primo e fondamentale passo che porta al recupero di una vita spezzata è quello di riscaldarla dell'amore di Dio, che da schiavi ci fa figli e fratelli e che restituisce vita a chi pensava di averla persa per sempre». Informazioni e iscrizioni: *https://forms.gle/2nRSB9D6zXw3KKEM8*.

Insieme contro la tratta (foto di Cristian Gennari)

Scuola, le proposte dei genitori per la ripresa

Lettera di Forum e Age del Lazio al presidente della Regione sul diritto allo studio e sul ruolo attivo delle famiglie

Il 28% degli adolescenti dichiara che dall'inizio della pandemia almeno un compagno nella propria classe ha smesso di frequentare la scuola. Più di uno studente su 3 si sente impreparato e per il 46% il 2020 è stato un "anno sprecato". Sono i dati della recente indagine di Ipsos per Save the Children sugli studenti italiani che stanno affrontando le restrizioni causate dalla pandemia, che hanno spinto Alessandra Balsamo, presidente del Forum delle Associazioni familiari del Lazio, e Piergiorgio Berardi, presidente Age (Associazione Italiana Genitori) Lazio, a scrivere una lettera congiunta - e condivisa dagli altri membri del Forum - al presidente della Regione Nicola Zingaretti, per «accendere i riflettori su un tema che riguarda il futuro di tutti: il diritto allo studio dei nostri ragazzi e la necessità, oggi più che mai, di rinsaldare l'alleanza educativa» tra scuola, famiglie, istituzioni, società civile. Lettera inviata alla vigilia della ripresa dell'attività in presenza nelle superiori, che al momento in cui scriviamo non è certo avvenga domani nel Lazio (potrebbe slittare di alcuni giorni).
Diverse le priorità messe in luce nella lettera, informa una nota: «dalla salvaguardia della salute e della sicurezza alla carenza di strumenti - e, talvolta, anche di competenze -, che non è ancora affatto un problema superato per molte famiglie alle prese con la DaD, fino alla conciliazione dei tempi famiglia-lavoro e alla necessità della ripresa dell'attività fisica e di movimento all'aperto per lo sviluppo socio-psicologico dei minori».
Tre proposte concrete: l'introduzione della Valutazione di impatto familiare, da considerare per ogni azione politica e istituzionale; l'attuazione dei Patti educativi di comunità, secondo il principio di sussidiarietà, per valorizzare il ruolo attivo dei genitori; la considerazione della scuola paritaria come risorsa.

Tra gli «esempi civili» c'è un parroco romano

Don Luigi D'Errico insignito del titolo di commendatore come Laura Bruno Ugolini Chiara Amirante ufficiale

C'è anche un parroco romano tra i trentasei cittadini considerati «esempi civili» e insigniti di onorificenze al merito della Repubblica italiana dal presidente Sergio Mattarella. È don Luigi D'Errico, 58 anni, referente del settore disabili e catechesi dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma e dal 2007 parroco nella comunità dei Santi Martiri dell'Uganda all'Ardeatino. Il titolo, si legge nella motivazione, gli è stato assegnato «per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale». Sua, infatti, l'intuizione di fondare le case-famiglia "Rifugio per Agar", dedicata a donne e bambini vittime di maltrattamenti, e "Casa Betlemme", che con l'aiuto di altre parrocchie accoglie famiglie senza dimora. Un'onorificenza che il sacerdote non considera come un riconoscimento personale, «ma di tutte quelle persone che in diocesi stanno ascoltando il grido della città».
Un parterre in "rosa", quello degli "esempi civili", considerato che più della metà dei titoli sono stati assegnati a donne, tre delle quali romane di nascita. Chiara Amirante, 54 anni, fondatrice e presidente della Comunità Nuovi Orizzonti e consultrice di due Pontifici Consigli della Santa Sede; Cinzia Grassi, 62enne pediatra, dal 1988 al 2018 dirigente medico della Polizia; Elisabetta Iannelli, 52 anni, dal 2004 segretario generale della Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia. Nell'elenco anche il 40enne Danilo Galli, autista dell'Atac. Gli insigniti sono stati individuati dal presidente Mattarella tra coloro che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato e in favore dell'inclusione sociale.
Chiara Amirante inizia l'avventura di Nuovi Orizzonti nel 1991 quando decide di incontrare i giovani in grave disagio che trascorrono la notte alla stazione Termini. Da qui prende le mosse il suo impegno nel recupero dei giovani con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e prostituzione. La motivazione dell'onorificenza mette infatti in risalto «il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze». Oggi Nuovi Orizzonti, dal 2010 associazione privata internazionale di fedeli, ha 230 centri di accoglienza e 6 "Cittadelle cielo" nel mondo.
Nell'elenco degli "esempi civili" anche Laura Bruno Ugolini, 91 anni, originaria di Crotone e romana di adozione, che ha ricevuto il titolo di commendatore per «l'encomiabile esempio di generosità e solidarietà con cui da sempre opera a supporto delle persone emarginate». È presidente del Centro odontoiatrico vincenziano intitolato a padre Giuseppe Menichelli. **(R. P.)**

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 38
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento del Servizio di manutenzione su attrezzature a marca COS.ECO., in parco aziendale AMA S.p.A., da prestarsi tramite manodopera specializzata e fornitura dei ricambi, per un periodo di 24 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato è pari ad Euro 250.000,00 al netto dell'IVA, di cui Euro 2.500,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Data di spedizione G.U.U.E.: 30/12/2020. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 1 del 04/01/2021. Tale bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 08/02/2021.** Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Bando 36/2020
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento della Fornitura di 90.000 contenitori a perdere, occorrenti per la raccolta di farmaci scaduti, per un periodo di 36 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto 36 mesi, è pari ad Euro 99.000,00 al netto dell'IVA, di cui Euro 900,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n.151 del 28/12/2020. Tale bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 28/01/2021.** Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire

Federazione Nazionale Ordini della Professione di Ostetrica
Esito di gara
Lotto 1 CIG 8332158A4A - Lotto 2 CIG 83321671BA
La FNOPO Roma comunica l'affidamento della procedura aperta per i servizi assicurativi, periodo 36 mesi + eventuale rinnovo di 36 mesi + eventuale proroga di max 6 mesi, così come segue: Lotto 1: Berkshire Hathaway International Insurance Limited - Rappresentanza Generale per l'Italia offrendo un ribasso del 51% sull'importo del premio lordo annuale a base di gara; Lotto 2: Andata deserta. Maggiori informazioni: Tel. 067000943, www.fnopo.it.
Il responsabile del procedimento: dott. Pietro Biafora

comunicazione

InBlu Radio diventa digitale

InBlu Radio diventa anche digitale passando al Digital Audio Broadcasting meglio conosciuto come DAB. Da domani l'emittente della Conferenza episcopale italiana rilancia la sua presenza nel mux EuroDab ed è ricevibile in tutta Italia con una programmazione h24. Continua il processo di crescita e affermazione nazionale di InBlu Radio che trasmette la sua programmazione nel DAB con l'identificativo InBlu2000. Al rinnovato palinsesto digitale si aggiungono un sito e un'App dedicata. Tra le novità: *Il tempo di una telefonata* con Paola Saluzzi e *Italiani contro le mafie* con Paolo Borrometi. E ancora i programmi *Chiesa e Comunità*, con una particolare attenzione alla vita delle diocesi italiane, delle associazioni, dei movimenti, dei gruppi del nostro Paese; o ancora *Il territorio parla*, a cura di Federica Margaritora, in collegamento con le redazioni locali. «Il passaggio al DAB della nostra radio – afferma l'amministratore delegato di Tv2000 e InBlu Radio Massimo Porfiri – è una novità assoluta che ci riempie d'orgoglio. Ci siamo arrivati attraverso un percorso iniziato diversi mesi fa e che non era assolutamente scontato. Abbiamo voluto raggiungere con forza e determinazione questo traguardo perché crediamo che la radio rappresenti non solo il presente ma anche il futuro del panorama radio-televisivo italiano». Mentre Vincenzo Morgante, direttore di Tv2000 e InBlu Radio, sottolinea: «InBlu Radio sul DAB è una sfida e un passo importante che facciamo con estrema convinzione e consapevolezza. In un periodo in cui tutto è fermo a causa della pandemia vogliamo dare un segnale di speranza e fiducia in un mezzo che nei prossimi anni sarà centrale nella vita quotidiana di ciascuno di noi. Con il digitale, infatti – prosegue –, la radio acquista un nuovo slancio impensabile fino a pochi anni fa. Abbiamo pensato un palinsesto ad hoc per la diffusione sul DAB nazionale con novità importanti senza dimenticare l'intensa collaborazione con le radio e le realtà locali che ci ha caratterizzato in questi anni. È l'inizio di un cammino che ci porterà a crescere sempre di più. Per i nostri ascoltatori abbiamo pensato a una programmazione h24 che non li lascerà mai soli anche grazie a un'informazione puntuale e sempre in diretta. Tutto questo sempre nell'ottica di voler dare un buon servizio pubblico a chi ci ascolta ogni giorno».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 11
Alle ore 9.30 a Villa Campitelli a Frascati presiede i lavori della Conferenza episcopale laziale.

DOMENICA 17
Alle ore 11 presiede la Santa Messa nella parrocchia del Sacro Cuore di Cristo Re che sarà trasmessa in diretta su Rai Uno.

Alle ore 19, al Museo Ebraico di Roma, partecipa alla Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei trasmessa in diretta su Telepace.

«Ci lascia un pieno di idee, di sano approccio alla vita e al nostro lavoro. Dovremmo continuare il lavoro con i giovani». La carriera e i lavori bloccati dalla chiusura delle sale

l'intervista. L'omaggio dell'artista al grande attore, suo maestro e testimone di nozze

Quartullo: la lezione di Proietti

DI MASSIMO GIRALDI

Pino Quartullo

Pino Quartullo è tra i protagonisti più vivaci dello spettacolo italiano. Nato a Civitavecchia nel 1957, dagli anni '80 ha lavorato con continuità a teatro, al cinema, in televisione. Lo abbiamo raggiunto per ascoltare la testimonianza diretta sulla sua carriera in cui ricorda soprattutto la lezione di Gigi Proietti.

Pino, dopo la laurea in architettura, ti diplomi in regia all'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico e, di seguito, ottieni il diploma in recitazione presso il Laboratorio di Esercitazioni sceniche di Gigi Proietti. Con l'attore romano si crea un rapporto che va oltre il momento della didattica. Al punto che Proietti è testimone delle tue nozze celebrate a Maratea con una giornalista lucana…

Sì, è stato molto importante per la mia formazione il rapporto con Gigi Proietti perché tra i vari insegnanti che ho avuto ha rappresentato il detonatore della mia carriera. Non bisogna dimenticare che Gigi è stato un grande interprete sotto il profilo umoristico. Il rapporto tra noi è cresciuto negli anni e ho partecipato a tre suoi spettacoli al Teatro Brancaccio di Roma, *Dramma della gelosia* (1999-2000), *Stregata dalla luna* (2001-2002), *Quella del piano di sopra* (2004-2006). Così l' amicizia si è consolidata fino appunto a chiedergli di essere il mio testimone di nozze, dieci anni fa.

Dopo l' Accademia e il Laboratorio, debutti professionalmente in teatro con *Fra' Diavolo*, un testo di Gennaro Aceto con la regia di Aldo Trionfo regista importante degli anni '60/'70…

E, in parallelo, sempre con Proietti ho fatto televisione (Fantastico 4; A come Alice). Dopo, sono chiamato per un provino da Patroni Griffi col quale lavoro ne *L'avaro* di Moliere con Paolo Stoppa nella stagione 1982-83. Nel 1981, durante le prove di Attore amore mio (un varietà di Rai 1 con Proietti), Mario Monicelli mi vede e mi propone un ruolo nel *Marchese del Grillo*: ricordo il mio primo giorno sul set con Alberto Sordi come un momento molto emozionante.

Da lì figuri nel cast di una trentina di film. Quali ritieni si siano maggiormente imposti all'attenzione del pubblico?

Ad aver segnato di più la mia carriera sono quelli che ho scritto, diretto e interpretato: *Quando eravamo repressi* (1992); *Le donne non vogliono più* (1993); *Storie d'amore con i crampi* (1995); *Le faremo tanto male* (1998). Due di questi già collaudati in teatro per il quale ho continuato a scrivere.

Dal 1988 sei in televisione, oltre che per il varietà, con fiction, serie, miniserie nel tuo curriculum. E tra teatro, cinema e televisione le tue esperienze professionali diventano molto diversificate.

Sì, l'inizio con Proietti e altre esperienze televisive mi hanno portato ad essere scelto per ruoli brillanti. Grazie a lui ho affinato la conoscenza di me stesso, lui ha capito che dentro di me c'era un caratterista, mi ha insegnato che dovevo proprio giocare sul doppio aspetto di uomo piacente ma insieme con crepe e ingenuità, un prototipo da commedia appunto.

A distanza di alcuni anni, la lezione di Proietti che cosa ti ha lasciato?

Proietti lascia in realtà non un vuoto ma un pieno di idee, di sano approccio alla vita e al nostro lavoro che deve essere fatto molto seriamente ma sempre col sorriso e quindi tutti noi che abbiamo lavorato con lui dovremmo in qualche modo unirci e continuare il lavoro con quei giovani che mostrino capacità in ambito recitativo, musicale, comico, canoro, e anche di danza. Proietti ci ha insegnato che è importante lavorare sui difetti della propria personalità, su quel qualcosa che ti differenzia dagli altri per non rischiare di essere un po' tutti uguali come certi doppiatori.

I tuoi programmi attuali in questo momento difficile per lo spettacolo dal vivo…

Lo scorso anno ero in tournée con Enzo Iacchetti con uno testo intitolato *Hollywood Burger* di Roberto Cavosi, storia di due attori di Hollywood che si detestano all'inizio, poi si conoscono meglio e fanno amicizia. Spero che i teatri riaprano quanto prima per riportarlo sulle scene. Al cinema ho interpretato il film *Burraco fatale*, una commedia dove sono il marito di Claudia Gerini. A ottobre scorso ho girato il film *E buona notte* di Massimo Cappelli. Tutti film che hanno fatto i conti con la chiusura delle sale.

IN CITTÀ

Prorogata l'ordinanza sugli orari dei negozi

È stata prorogata fino al 31 gennaio l'ordinanza firmata lo scorso 7 dicembre dalla sindaca Virginia Raggi sugli orari di apertura delle attività commerciali, artigianali e produttive. Le fasce F1A e F1B, gli esercizi di vicinato del settore alimentare, le medie e grandi strutture di vendita del settore alimentare e i panificatori, dal lunedì al venerdì potranno effettuare l'apertura al pubblico tra le ore 5 e le ore 8.15. Le fasce F2 e F3, quindi i laboratori non alimentari, svolti in forma artigianale e non, gli esercizi di vicinato del settore non alimentare, le medie e grandi strutture di vendita del settore non alimentare, i Phone center-Internet Point, dal lunedì al venerdì potranno effettuare l'apertura al pubblico dopo le ore 9.15. Tali disposizioni si applicano anche agli esercizi commerciali e artigianali inseriti all'interno dei centri commerciali. Per quanto concerne l'orario di chiusura, è revocata ogni precedente disposizione e si rinvia alla normativa nazionale e regionale in materia.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Torna «Che Dio ci aiuti», l'umanità di suor Angela

Non ama farsi i fatti suoi, suor Angela; non resiste al desiderio di entrare nelle vite degli altri quando annusa che qualcosa non va, quando avverte la presenza di malanni, ferite o strade pericolose imboccate dai loro cuori. E allora, quest'originale, a volte buffo, spesso saggio e in generale adorabile personaggio modellato negli anni da Elena Sofia Ricci, quei cuori li legge, li ascolta e li accarezza con una parola, col consiglio amorevole e umile di una donna che la vita la conosce anche nei suoi aspetti più drammatici. Ha commesso degli errori, suor Angela, sbagli giganteschi che però è riuscita ad affrontare ritrovando la capacità di amare e vivere pienamente grazie alla fede. Va così dal 2011, dalla prima puntata di "Che Dio ci aiuti": la serie (prodotta da Lux Vide con Rai Fiction) ambientata in un convitto stravagante e poco rigido, caratterizzato però da parole preziose come accoglienza e umanità. Virtù che si rinnovano nei primi due episodi della sesta stagione partita il 7 gennaio scorso su Rai1, come al solito abbondanti di nuovi personaggi e colpi di scena, di contaminazione tra leggerezza e tensione drammatica, tra comicità e immersione negli spazi della sofferenza umana, nelle zone faticose dell'esistenza. Non importa che lo sfondo non sia più quello di Fabriano ma quello splendido di Assisi; rimangono le imperfezioni degli abitanti vecchi e nuovi del convento, ben comprese quelle di suor Angela, le insufficienze umane rese limpida bellezza dalla relazione autentica col Signore. I suoi dubbi, la sua inquietudine, la sua leggerezza e la sua intelligenza sanamente insicura, la fragilità che la fa forte ritornano nelle nuove puntate ambientate nei luoghi della sua infanzia e del rapporto mai facile col padre. Non lo vede da vent'anni e sono subito scintille che avvolgono la quiete umbra insieme a un mistero che porta il nome di Erasmo: un ragazzo abbandonato in fasce dalla madre col quale suor Angela sente di avere un rapporto speciale. Ecco che il rosa si mescola col giallo, così come l'acume della suora si confonde con una sua rimozione di memoria e il compito di abbracciare questa difficoltà tocca di nuovo alla meravigliosa suor Costanza di Valeria Fabrizi, ricca di sfumature irresistibili anche adesso che non è più madre superiora. Lo stesso si adopera per aiutare Azzurra (Francesca Chillemi), ora novizia indecisa sulla strada da prendere e poi Nico, Ginevra e Monica, ai quali si aggiungono altri viandanti sofferenti come la piccola Penelope. Il cammino è di nuovo corale, disordinato e vitale; gli intrecci sono di nuovo semplici e a volte esageratamente prevedibili, ma sempre in armonioso contrasto coi momenti più intensi di "Che Dio ci aiuti": quelli delle parole toccanti e incoraggianti, lenitive e sapienti di Suor Angela davanti alla croce, nella cappellina del convento, verso la fine di ogni episodio. Parole che emozionano e scaldano di tenerezza e verità il racconto, riempiendo di riflessioni non banali questa serie scorrevole e sostanzialmente luminosa, sollevandola dalla funzione di innocuo intrattenimento e rilassante evasione.

DALLE PARROCCHIE

Per sant'Antonio foto degli animali e visite guidate a Sant'Eusebio

Niente animali in chiesa né benedizione sul sagrato, ma foto degli amici a quattro zampe e visite guidate. La pandemia modifica le tradizionali iniziative della parrocchia di Sant'Eusebio per la festa di sant'Antonio Abate: domenica 17 non si potrà quindi partecipare alle celebrazioni accompagnati dal proprio cucciolo ma si potrà portare una sua foto; le immagini verranno raccolte in una cesta. Alle ore 15:30, su prenotazione a fmuleo@gmail.com, prevista la visita guidata della chiesa.

Da marzo riapre dopo 14 anni il Mausoleo di Augusto

Dal 1° marzo 2021 torna accessibile al pubblico il Mausoleo di Augusto, una delle più imponenti opere architettoniche della romanità e il più grande sepolcro circolare del mondo antico. È già possibile prenotare in anticipo la visita al monumento, chiuso dal 2007 per l'avvio delle indagini archeologiche preliminari alla realizzazione del grande progetto di recupero e restauro eseguito da Roma Capitale. Le visite, della durata di circa 50 minuti, si svolgeranno dal martedì alla domenica dalle 9 alle 16 (ultimo ingresso alle 15). Saranno completamente gratuite per tutti dal 1° marzo al 21 aprile 2021 con prenotazione obbligatoria sul sito *mausoleodiaugusto.it*. Dal 22 aprile, e per tutto il 2021, l'accesso resterà sempre gratuito per i residenti a Roma. Dopo la prima fase di restauro conservativo terminata nel 2019 e realizzata mediante un finanziamento pubblico di 4.275.000 euro (di cui 2 milioni versati dal Mibact e 2.275.000 da Roma Capitale), è attualmente in corso la fase di valorizzazione del monumento, finanziata dalla Fondazione TIM con un atto di mecenatismo. «Torneremo a scoprire uno dei patrimoni storici dell'umanità. Un obiettivo raggiunto grazie a un proficuo lavoro di squadra. Una testimonianza significativa dell'efficacia e della lungimiranza della collaborazione tra pubblico e privato», ha detto Virginia Raggi, sindaco di Roma. «I lavori, diretti dalla Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali, permetteranno di realizzare un itinerario museale completo - informa una nota del Campidoglio - che racconterà le varie fasi storiche del Mausoleo, affiancato da un percorso privo di barriere architettoniche e accessibile a tutti, in concomitanza con i lavori di sistemazione di piazza Augusto Imperatore, avviati a maggio 2020». Anche con il cantiere in corso, il pubblico potrà effettuare una visita dell'area centrale e accedere agli spazi in sicurezza.

Il Mausoleo di Augusto